

“ L'intervista **Sabino Cassese**

«Pasticcio tra norme vecchie e nuove i primi cittadini non hanno torto»



DUBBIA LA LEGITTIMITÀ RISPETTO AL DIRITTO UE E ALLA COSTITUZIONE: LA LEGGE È INCIVILE E NON HA ABROGATO L'ALTRA GIÀ IN VIGORE

Francesco Pacifico

«L'anagrafe è di competenza comunale», chiarisce - in relazione allo scontro tra Matteo Salvini e i sindaci sulla residenza ai richiedenti asilo - il giurista Sabino Cassese, già ministro della Funzione Pubblica e giudice della Corte Costituzionale.

Professore Cassese, un sindaco di una città, come Leoluca Orlando, può concedere la residenza a chi ha già un permesso di soggiorno, nonostante il decreto sicurezza preveda l'opposto?

«Il sindaco si trova davanti a due norme di contenuto diverso. La prima, del 1998, dispone che “le iscrizioni e variazioni anagrafiche dello straniero regolarmente soggiornante sono effettuate alle medesime condizioni dei cittadini italiani...”. La seconda, quella, del decreto legge sicurezza del 2018, ora diventato legge, dispone che “il permesso di soggiorno costituisce documento di riconoscimento (...). Il permesso di soggiorno (...) non costituisce titolo per l'iscrizione anagrafica...”».

Quindi?

«La seconda non ha abrogato espressamente la prima».

È incostituzionale l'articolo 13 della legge 132, che prevede che il permesso di soggiorno non basta per iscriversi

all'anagrafe e avere la residenza? E sul versante dell'erogazione dei servizi?

«I dubbi sulla legittimità della norma del 2018 sono di due tipi, comunitario e costituzionale. Comunitario perché il decreto modifica norme del 2015 che attuavano una direttiva comunitaria del 2013 sulla accoglienza di richiedenti la protezione internazionale».

E quello di natura costituzionale?

«Perché la Costituzione all'articolo 10 dispone che “la condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici”. I titolari di permesso di soggiorno attendono che sia riconosciuta la loro condizione».

Che strumenti ha il governo per fare applicare quella parte della legge?

«L'anagrafe è competenza comunale. La questione dovrà essere portata dinanzi a un giudice che ha il potere di disapplicare la norma nazionale, se in contrasto con il diritto europeo, o può rinviare alla Corte costituzionale se il contrasto è con la Costituzione».

Il sindaco Orlando contesta chi parla di «disobbedienza civile» e dice di applicare solo la legge.

«Non ha tutti i torti, visto che è ancora in vigore la norma che ho citato prima, quella del 1998».

Gli enti locali che criticano questa parte del Decreto sicurezza, possono fare ricorso alla Consulta per abrogarla o

modificarla?

«Come ho detto, possono adire un giudice, che poi rimetterà la questione alla Corte costituzionale, se ritiene fondato il dubbio di costituzionalità».

Da giurista, come giudica le nuove norme più restrittive del decreto Sicurezza sull'immigrazione?

«In sostanza, creano una specie di limbo per coloro che sono in attesa di protezione internazionale, ridefiniscono la distanza tra cittadino e non cittadino (ma immigrato regolare, con permesso di soggiorno). Sono, oltre che inumane, incivili, perché mirano, in sostanza, ad escludere uomini e donne dai servizi del “welfare”, che sono invece fondati sul principio di universalità, tanto è vero che la Corte costituzionale ha riconosciuto a tutti il diritto di usufruirne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIUDICE Sabino Cassese

